



# La città ne parla

di MARIA LATELLA

## Sono i suoi antichi vizi a proteggere Roma ?

Cara Maria Latella  
più che sassolini, sotto le mie scarpe restano quasi quotidianamente attaccati escrementi canini maleodoranti. 2) Scomparsa ormai l'abitudine di cedere il posto in autobus alle persone anziane, alle donne incinte o alle madri con bimbi in braccio. E nessuno protesta più. 3) Restando in tema di trasporti, in treno ormai sono solo le donne ad aiutare le altre donne a scaricare le valigie dal bagagliaio. Gli uomini osservano e basta. 4) Metropolitana: come mai solo a Roma quelli che devono salire non aspettano che prima gli altri scendano?

Alice Luzzatto-Fegiz

Cara Maria Latella,  
in "Roma" di Fellini uno scrittore americano allora giovane e bello, Gore Vidal, sedeva al tavolo di

un'osteria e diceva: "Roma è il posto migliore per aspettare la fine del mondo". E' vero: Roma ha visto tutto, sopporta tutto. Sono i suoi antichi vizi a proteggerci dalla modernità: come detestarli? Peschiamo se mai tra le recenti pseudovirtù. A) I motorini. Ai tempi di Fellini svincolare nel traffico su un fragile Boxer era una scelta minoritaria. Ai tempi di Moretti, gonfiati come verdure transgeniche, i motorini sono una maggioranza prepotente che tiranneggia i nuovi eroi, i ciclisti. B) Le mostre. Sono mostruose, inutili in una città piena di bellezze segrete, di chiese abbandonate. C) I cornetti. Sempre surgelati, sono i peggiori d'Italia. D) Gli ausiliari del traffico. Sono di ausilio solo ai parcheggiatori abusivi: fanno le multe solo a chi non li paga.

Silvia Ronchey

Una giornalista e una scrittrice compilano la loro personale scheda del concorso «Non si vince niente ma...». E, a proposito delle scelte di Silvia Ronchey, vorrei appropriarmi della sua introduzione a «La decadenza», un bel saggio recentemente pubblicato da Sellerio. Di una citazione di Nietzsche, in particolare: «Scegliere istintivamente ciò che è nocivo, lasciarsi sedurre da motivazioni non finalizzate: ecco la definizione di decadenza» scrive Nietzsche nel "Crepuscolo degli idoli". E ancora: «Essere costretti a lottare contro i propri istinti, ecco la formula della decadenza». Lottiamo, lottiamo: il concorso è in tumultuoso svolgimento, ci vorrebbero due pagine per tutte le lettere e le email che arrivano, ma almeno due o tre volte a settimana torneremo a liberarci dei nostri sassolini.

marialatella@rcs.it